

# Tele d'autore, tre furti in venti giorni Ladro incastrato dalle telecamere

*Trafugava le opere in una busta di plastica. I colpi in Emilia Romagna*

## «POCHI CONTROLLI»

**I quadri portati via  
non erano sorvegliati  
Bottino finito nella cassapanca**

**Nicoletta Tempera**  
■ BOLOGNA

**SONO** bastate una busta e un po' di scaltrezza per far breccia nella fragile sicurezza dei musei dell'Emilia-Romagna. Così un incensurato, insospettabile, signore di mezz'età in venti giorni è riuscito a portarsi a casa, da tre luoghi diversi (le pinacoteche di Bologna e Faenza e il museo San Domenico di Imola) tre opere d'arte. Tutte diverse, sia per valore che per epoca e soggetto, accomunate soltanto dal fatto di essere di piccole dimensioni e non vigilate direttamente dall'occhio indiscreto delle videocamere di sorveglianza. I furti sono avvenuti tra il 24 febbraio e il 15 marzo e, a finire nella cassapanca di casa del cinquantenne, nell'hinterland bolognese, sono state una *Crocifissione e discesa al Limbo* di un anonimo del XIII secolo, del valore di 500mila euro, rubata a Faenza; una tavola di Giusto de' Menabuoi raffigurante Sant'Ambrogio, trafugata dalla pinacoteca di Bologna, da 80mila euro; e un piccolo ovale con *Ritratto di donna* del XVII secolo, 10mila euro il valore, portato via dal museo di Imola.

**TUTTE** le opere sono state recuperate grazie al certosino lavoro di indagine messo in campo dai carabinieri del Nucleo tutela del patri-

monio culturale che, analizzando i video della sorveglianza della pinacoteca bolognese e confrontandoli con le immagini riprese dalle telecamere degli altri musei, sono riusciti a dare un volto al ladro. Un Lupin metodico che agiva sempre nello stesso modo. E sempre di sabato. Così, i militari hanno deciso di predisporre servizi in borghese vicino agli 'obiettivi sensibili'. Il resto lo ha fatto l'istinto di un bravo maresciallo, che ha riconosciuto in un utente di Palazzo Pepoli il suo sospettato. Lo ha seguito, lo ha identificato e, nella successiva perquisizione a casa, ha ritrovato pure le tre opere. L'appassionato trafugatore, a quanto pare senza una rete nel mercato clandestino dell'arte alle spalle, ha confessato le sue colpe. Ed è stato denunciato, per furto aggravato e continuato, mentre le tavole e il piccolo ritratto sono tornati nella disponibilità della collettività. «L'arte è di tutti e per questo è indifesa», ha commentato, ringraziando Procura e carabinieri, il direttore del polo museale dell'Emilia-Romagna Mario Scalinì. «Il ruolo delle forze dell'ordine è insostituibile - ha detto - perché non si può proteggere l'arte nascondendola in un caveau».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Le sparizioni tra Bologna,  
Imola e Faenza  
Denunciato a piede libero  
un 50enne incensurato**



**OPERE**  
Da sinistra,  
la tela rubata  
a Faenza  
lo scorso  
febbraio e la  
piccola tavola  
del 1363,  
sottratta dalla  
Pinacoteca  
di Bologna

